

**TAV. 3.2.1.1 - RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE
NELL'INTERA ECONOMIA**
(Variazioni percentuali annue)

	Monetarie	Reali(a)	Unità di lavoro dipendenti
1981	24,0	3,9	-0,7
1982	15,3	-0,9	0,2
1983	15,1	0,2	-0,8
1984	12,4	1,7	-0,1
1985	9,7	0,9	1,4
1986	6,4	0,2	0,4
1987	8,9	4,1	0,4
1988	8,4	3,3	1,2
1989	7,0	0,3	0,7
1990	10,5	4,2	1,2
1991	8,9	2,3	0,6
1992	5,2	-0,2	-0,5
1993	3,1	-1,1	-2,7
1994	3,2	-0,7	-1,5
1995	4,3	-1,0	-0,8
1996 (b)	5,4	1,4	0,1

(a) Deflazionate con prezzi al consumo base 1990

(b) Previsioni

economico le parti hanno concordato soluzioni tese a consentire un recupero del potere d'acquisto perso nel biennio precedente a causa del differenziale verificatosi fra tasso d'inflazione effettivo e programmato.

Nel settore privato la dinamica retributiva si attesta al 5,4 per cento per effetto delle diverse scadenze cronologiche, sia dei contratti nazionali di categoria che degli scaglionamenti degli aumenti salariali e per una limitata incidenza a livello macroeconomico dei benefici concessi in seno alla contrattazione integrativa. A livello microeconomico, tuttavia, nell'anno in corso si possono verificare fenomeni di sommatoria fra i due livelli di contrattazione previsti dal nuovo assetto delle relazioni sindacali.

Per la pubblica amministrazione si stima una crescita salariale superiore alla media (5,8 per cento) dovuta: al trascinamento degli aumenti relativi al primo biennio 1994-95 in parte erogati alla fine del 1995, agli effetti dei rinnovi sempre per il primo biennio raggiunti nei primi mesi del '96 per alcuni comparti (Aziende, Ricerca, Università), con effetti di sovrapposizione nei pagamenti con quelli dovuti per il personale che ha rinnovato i contratti per il secondo biennio. Questi ultimi, comprensivi di un parziale recupero del potere d'acquisto perso negli anni 1994-95, prevedono uno scaglionamento dei benefici che peserà nella seconda parte dell'anno determinando un trascinamento nell'anno successivo. (Tav.3.2.1.2)

3.2.2 Gli oneri sociali

Nel corso del 1996, oltre alla dinamica retributiva incideranno sul costo del lavoro le modifiche introdotte nelle aliquote degli oneri sociali.

L'aumento del prelievo parafiscale è dovuto agli effetti delle modifiche delle aliquote previdenziali derivanti dalla riforma delle pensioni; all'assoggettamento a

TAV. 3.2.1.2 - REDDITI INTERNI DA LAVORO DIPENDENTE

	Valori assoluti in mld. di lire			variazioni percentuali		
	1994	1995	1996(a)	1994	1995	1996(a)
Costo del lavoro per dipendente						
Settore privato	42705	45222	47853	2,9	5,9	5,8
Agricoltura	22998	23498	24387	0,0	2,2	3,8
Industria	46177	48823	51496	2,6	5,7	5,5
in senso stretto	48787	51836	54877	2,2	6,2	5,9
costruzioni	36119	37011	38380	3,4	2,5	3,7
Servizi destinabili alla ven	44224	46999	49804	3,2	6,3	6,0
Pubblica Amministrazione	54208	56096	59642	3,1	3,5	6,3
Totale	45393	47767	50596	3,0	5,2	5,9
Retribuzioni lorde per dipendente						
Settore privato	30377	31764	33465	3,7	4,6	5,4
Agricoltura	20852	21325	22071	0,2	2,3	3,5
Industria	32092	33389	35055	3,7	4,0	5,0
in senso stretto	33451	34960	36812	3,4	4,5	5,3
costruzioni	26852	27233	28240	4,1	1,4	3,7
Servizi destinabili alla ven	31264	32863	34703	4,0	5,1	5,6
Pubblica Amministrazione	37616	39010	41272	1,8	3,7	5,8
Totale	32069	33459	35282	3,2	4,3	5,4

(a) Previsioni

contribuzione delle ore di straordinario eccedenti l'orario contrattuale; alla riduzione degli sgravi contributivi e della fiscalizzazione nelle aree depresse, alla recente introduzione generalizzata di una minore aliquota fiscalizzata del contributo sanitario.

Dal 1 gennaio 1996, ai sensi della legge 335/95 e del D.M. 21.2.96, i contributi previdenziali a carico del datore di lavoro sono formalmente aumentati di oltre 4 punti percentuali (dal 19,38 del 1995 al 23,46), contestualmente sono state ridotte nella stessa misura le aliquote per TBC, assegni familiari e trattamenti di maternità. Gli incrementi delle aliquote dovute all'assicurazione generale obbligatoria sono limitati a 0,35 punti percentuali e alla proroga dei contributi ex Gescal, a carico dei datori di lavoro nella misura dello 0,35 per cento fino al 31 dicembre 1998.

In un'ottica di redistribuzione del fabbisogno di lavoro e al fine di incentivare nuova occupazione, la legge collegata alla Finanziaria per il 1996 ha, inoltre, introdotto per le imprese che occupano più di 15 dipendenti un contributo pari al 5 per cento della retribuzione relativa alle ore di lavoro straordinario. Per le imprese industriali la misura del contributo per le ore eccedenti le 44 è stata elevata al 10 per cento; alle stesse imprese, per le ore eccedenti le 48 (indipendentemente dal numero di lavoratori occupati), il contributo è stato portato al 15 per cento.

Più di recente (L.425/1996) la fiscalizzazione degli oneri impropri è stata ridotta ulteriormente, rispetto alle misure adottate in attuazione della decisione della U.E. del 1 marzo 1995, già menzionate nella R.P.P. '96.

A partire dal 1 giugno 1996, ad esempio, l'industria manifatturiera, la cui aliquota contributiva legale soggetta a fiscalizzazione è pari a 11,97 per cento (9,6 per cento per SSN, 2,01 per cento TBC, 0,16 per cento per ENAOLI e 0,2 per cento per assistenza sanitaria ai pensionati) beneficia di una riduzione per fiscalizzazione di 4,86 punti percentuali nel Centro-Nord e a 8,86 nel Mezzogiorno. Negli anni successivi l'agevolazione contributiva a favore del Mezzogiorno tenderà a ridursi

fino ad eguagliarsi a quella attualmente prevista per le imprese operanti nel Centro-Nord. (Tav.3.2.2.1).

3.2.3 Il costo del lavoro

L'insieme dei fattori menzionati nei paragrafi precedenti, pur in presenza del permanere di tendenze riduttive nell'occupazione dipendente, determina nel 1996 una crescita dei redditi da lavoro del 6 per cento con un lieve recupero della quota del lavoro sul PIL erosa in misura significativa negli ultimi anni. (Tav. 3.2.3.1)

Nell'intera economia l'aumento del costo del lavoro per dipendente e' stimato nel 5,9 per cento, attribuibile ad un incremento del 5,8 nel settore privato per cento e del 6,3 per cento nel pubblico.

Nell'industria in senso stretto la dinamica del costo del lavoro (5,9 per cento) e' in linea con la media, tuttavia il debole andamento della produttività indotto dal rallentamento produttivo (0,7 per cento) contribuisce a determinare una considerevole crescita del CLUP (5,1 per cento), che fa seguito alla flessione registrata negli anni recenti.

Tali tendenze da considerarsi come il risultato del cumularsi, nell'anno in corso, della fase recessiva e di quella di applicazione dei contratti potrebbero essere riassorbite, già nel 1997, per effetto sia di un ritorno a guadagni di produttività maggiormente allineati alle esigenze di competitività del sistema economico, sia di una rigorosa applicazione delle regole di politica dei redditi, ancorata ai tassi di inflazione programmata secondo la risoluzione parlamentare di approvazione del DPEF 1997-99. Anche la componente dei costi, dovuta agli oneri sociali, potrebbe essere più contenuta rispetto all'anno in corso.

Tabella 3.2.2.1- Aliquote contributi sanitari e oneri impropri al netto della fiscalizzazione*, anni 1995-2000
(punti percentuali)

anno	Industria manifatturiera	Edilizia	Commercio**	Agricoltura
1995				
Centro-Nord	6,51	11,37	8,95	6,15
Mezzogiorno*	1,51	11,37	7,95	***
1996 (1/6/96)				
Centro-Nord	7,11	10,87	9,25	6,75
Mezzogiorno*	3,11	10,87	9,25	***
1997				
Centro-Nord	7,11	10,57	9,25	6,75
Mezzogiorno*	4,11	10,57	9,25	***
1998				
Centro-Nord	7,11	10,17	9,25	6,75
Mezzogiorno*	5,11	10,17	9,25	***
1999				
Centro-Nord	7,11	9,77	9,25	6,75
Mezzogiorno*	6,11	9,77	9,25	***
2000				
Centro-Nord	7,11	9,27	9,25	6,75
Mezzogiorno*	7,11	9,27	9,25	***

* Sono stati considerati gli esoneri contributivi per le aliquote dovute dai datori di lavoro per le prestazioni seguenti : SSN, TBC, ENAOLI, Assistenza malattia pensionati. Le riduzioni dei contributi sanitari si applicano nei limiti delle retribuzioni fino a 40 milioni.

** Le imprese commerciali con più di 15 dipendenti.

*** Ad eccezione della regione Abruzzo per cui le riduzioni contributive sono più pronunciate. Tuttavia, dal 1.1.97 saranno applicate a questa regione le stesse aliquote del Centro Nord.

*** Le imprese agricole operanti nel Mezzogiorno godono di una riduzione del 30% sui contributi complessivamente versati all'INPS (previdenziali e assistenziali). Tale riduzione è stata portata al 20% a partire dal 1.10.96.

Fonte: elaborazioni su dati della Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, 1995 e della Relazione Previsionale e Programmatica per il 1996.

TAV. - 3.2.3.1 COSTI E PRODUTTIVITA'

	Variazioni percentuali		
	1994	1995	1996 (c)
Redditi interni da lavoro dipendente in percentuale del PIL	42,6	41,1	41,3
Redditi da lavoro			
Intera Economia	1,4	4,4	6,0
Industria in senso stretto	1,9	4,6	5,2
Costo del lavoro per dipendente			
Intera Economia	3,0	5,2	5,9
Industria in senso stretto	2,2	6,2	5,9
Retribuzione lorda per dipendente			
Intera Economia	3,2	4,3	5,4
Industria in senso stretto	3,4	4,5	5,3
Prodotto per addetto (a)			
Intera Economia	3,7	3,4	0,6
Industria in senso stretto (b)	5,1	6,1	0,7
Costo del lavoro per unità di prodotto			
Intera Economia	-0,7	1,7	5,2
Industria in senso stretto	-2,7	0,2	5,1

(a) Prodotto lordo per addetto reale

(b) Valore aggiunto ai prezzi di mercato reale

(c) Previsioni

3.3 Le relazioni sindacali

Dopo la conclusione a dicembre '95 del contratto relativo al rinnovo della parte economica per il secondo biennio dei "Chimici" e degli "Assicurativi" con aumenti retributivi medi mensili a regime pari rispettivamente a 228 e 256 mila lire comprensivi del recupero dello scarto tra inflazione effettiva e programmata nel biennio precedente, e' proseguita nel primo semestre del '96 la tornata contrattuale caratterizzata da una breve durata delle trattative, seguendo le linee guida tracciate dall'accordo di luglio '93. Solo in occasione del rinnovo per il secondo biennio economico dei metalmeccanici si stanno verificando tensioni e ritardi.

I contratti in generale prevedono, oltre ad aumenti salariali sostanzialmente in linea con le previsioni, strumenti di flessibilità' di gestione del tempo di lavoro e l'istituzione di fondi previdenziali privati adeguati alle linee di riforma previdenziale.

Per i "Grafici" sono stati concessi aumenti retributivi medi mensili a regime pari a 195 mila lire, inoltre si e' previsto che, in un contesto di flessibilità del lavoro, le ore lavorate in più durante l'anno non siano monetizzabili, ma vengano recuperate con riposi, salvo diverse disposizioni da stabilirsi per ogni azienda in sede di contrattazione integrativa.

Per il settore della "Gomma e plastica" gli aumenti retributivi lordi a regime sono pari a lire 187.000, è stato ridotto di otto ore il monte orario annuo per i lavoratori a ciclo continuo, introducendo forme di flessibilità che colleghino il fabbisogno di lavoro alle variazioni produttive, senza ricorrere a cassa integrazione e mobilità ovvero a straordinari.

Per gli "Elettrici Cispel" e gli "Elettrici", unici casi in cui l'accordo è giunto dopo lunga trattativa, sono stati concordati aumenti medi mensili a regime pari a lire 223.000, mentre per il periodo pregresso vengono riconosciute "una tantum"

rispettivamente di lire 1.225.000 e lire 1.236.000; l'orario è confermato in 38 ore settimanali.

La tornata contrattuale per il rinnovo della parte economica relativa al secondo biennio ha interessato le categorie dei "Petroliiferi privati" del "Credito" e del "Turismo".

Per i "Petroliiferi privati" sono stati concessi aumenti di 265 mila lire medie mensili a regime e sono stati definiti i parametri per i lavori usuranti che danno luogo a benefici pensionistici, secondo la legge di riforma delle pensioni.

L'accordo per gli addetti del "Credito", raggiunto dopo alcune tensioni fra le parti, con aumenti salariali medi a regime pari a 280 mila lire, ha introdotto forme di gestione degli orari con ripartizione fra straordinario e ferie. Per il "Turismo", un milione di addetti, gli aumenti medi a regime sono pari a lire 180.000.

A livello aziendale la politica salariale sin qui perseguita tende a legare gli aumenti salariali alla produttività. Significativo è l'accordo integrativo raggiunto alla Fiat dove i benefici economici sono attribuiti tenendo conto dei risultati del gruppo per il "premio performance di gruppo" e quello detto del "ritorno operativo sugli investimenti" e dei risultati di settore per la "qualità" valutato secondo parametri connessi alla soddisfazione del cliente ed all'indice di qualità globale raggiunto nel processo produttivo.

Fra i rinnovi contrattuali ancora da sottoscrivere riveste una particolare importanza quello dei metalmeccanici che interessa circa 1 milione e 400 mila addetti. Nelle trattative in corso non è stata ancora trovata una soluzione consensuale per il recupero della perdita di potere di acquisto dovuti alla differenza tra tasso programmato di inflazione ed effettivo nel biennio precedente.

Per il settore pubblico nella prima parte del 1996 sono stati conclusi i contratti per il primo biennio economico dei comparti delle "Aziende", "Università"

e “Ricerca”, mentre restano ancora aperte le trattative per le aree dirigenziali di alcuni comparti.

Per il rinnovo degli accordi di lavoro relativi al secondo biennio, la direttiva del Governo del 7 febbraio 1996, pur predeterminando nell’ambito delle autorizzazioni di spesa previste dalla legge finanziaria ‘96, gli importi, al netto degli oneri previdenziali, disponibili per aumenti salariali, ha lasciato all’ARAN la possibilità di contrattare la destinazione delle risorse ai vari comparti. Sono stati, comunque confermati i principi ispiratori della direttiva del 5 settembre 1994, soprattutto per quanto attiene agli aumenti connessi con la produttività collettiva ed individuale ed è stato ribadito il criterio base del rispetto del tasso di inflazione programmato, secondo i principi dell’Accordo di luglio 1993, affidando all’ARAN il compito di valutare in sede contrattuale la misura del recupero del differenziale tra tasso di inflazione effettivo e programmato.

Nel rispetto di questi limiti, sono stati sottoscritti gli accordi per il rinnovo della parte economica relativa al secondo biennio dei comparti Enti pubblici non economici, Servizio Sanitario Nazionale, Forze Armate, Forze di Polizia, Ministeri, Scuola, Università. Gli aumenti medi variano dalle 200 alle 230 mila lire, con un incremento percentuale dell’ 8 per cento circa distribuito in tre tranches: 1/1/96, 1/11/96 e 1/7/97. Le Amministrazioni che hanno autonomia di bilancio potranno incrementare di 20-30 mila lire i benefici economici finanziandoli con risparmi di gestione.

3.4 Gli interventi per l'occupazione

Sul versante dell'occupazione si stanno approntando strategie di intervento di ampio respiro per l'attivazione di strumenti in grado di ridurre gli squilibri del

sistema economico italiano e consentire, con la creazione di nuovi posti di lavoro, la diminuzione del tasso di disoccupazione.

La prossima Conferenza sull'occupazione potrà segnare un momento di integrazione fra le parti al fine di mobilitare tutte le risorse comunitarie e nazionali disponibili, per rilanciare le iniziative imprenditoriali - soprattutto la piccola e media impresa - con particolare riferimento ai settori ad alta intensità occupazionale e utilizzare efficacemente i numerosi strumenti normativi e contrattuali esistenti o da emanare per un utilizzo flessibile delle risorse umane del Paese..

Il Governo dedica una speciale attenzione all'ampliamento della base produttiva e al potenziamento dei servizi pubblici fondamentali nelle aree depresse e nel Mezzogiorno dove l'emergenza occupazionale esige tempestive ed incisive azioni di intervento. Le soluzioni vengono appunto individuate nella promozione di nuovi investimenti pubblici e privati e nella rapida attuazione dei progetti già decisi, per dotare vaste zone di infrastrutture che accrescano la competitività e agevolino la circolazione dei prodotti e dei servizi. Tra le iniziative è previsto il rilancio e il sostegno finanziario di alcune aree pilota, dove gli operatori locali sono impegnati a realizzare progetti di sviluppo.

In particolare, nell'accordo sul lavoro siglato da Governo e sindacati il 6 settembre u.s., recepito nel patto per il lavoro del 24 settembre u.s., viene riconosciuto alle parti sociali nelle zone di crisi industriale come il Mezzogiorno la possibilità di stipulare i "contratti di area", cioè intese basate sulla flessibilità salariale congiunta a programmi di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e di formazione per i disoccupati di lunga durata, che determinino condizioni vantaggiose per l'attuazione di nuovi investimenti.

Nel programma di razionalizzazione dell'uso delle risorse, per il finanziamento della formazione è previsto un più efficace utilizzo dei fondi strutturali europei.

Su scuola, formazione e università lo scorso agosto Governo e parti sociali hanno sottoscritto un impegno in linea con l'accordo sul costo del lavoro del '93, i cui contenuti sono stati recepiti nell'accordo del 24 settembre u.s..

Il "Patto per il lavoro" raggiunto fra Governo e parti sociali il 24 settembre u.s, proseguendo sul cammino di concertazione delineato dagli accordi degli ultimi quattro anni, interessa, oltre alla verifica delle disponibilità finanziarie con l'assegnazione, ove necessario, di stanziamenti aggiuntivi, il complesso degli strumenti tesi a modernizzare il mercato del lavoro italiano. Gli effetti saranno non solo congiunturali ma si dispiegheranno nel medio periodo, secondo l'esperienza dell'accordo di luglio del 1993 (cfr. par. 6.5).

4

LA FINANZA PUBBLICA E LA POLITICA TARIFFARIA

4.1 La manovra di correzione del disavanzo pubblico

L'attento monitoraggio cui è stata sottoposta l'evoluzione dei conti pubblici nel 1996 dovrebbe consentire la prosecuzione del processo di risanamento strutturale della finanza pubblica anche in presenza della forte decelerazione produttiva verificatasi nel corso dell'anno.

L'andamento delle variabili finanziarie nel corso dell'anno consegue ad una strategia della politica di bilancio impostata sulla base delle direttive formalizzate nel documento finanziario dello scorso anno e realizzata in due fasi fondamentali.

La prima, all'atto della presentazione della legge finanziaria per il 1996, prevedeva una correzione del fabbisogno tendenziale per circa 34.000 miliardi con un impatto sul fabbisogno primario per 32.500 miliardi ed una ripartizione delle misure pressochè equanime tra maggiori entrate e minori spese. Tale azione avrebbe consentito di contenere il fabbisogno dell'anno entro i 109.400 miliardi e registrare un consistente avanzo primario di 80.000 miliardi, valori obiettivo coerenti con il programma di progressiva riduzione del rapporto debito pubblico/PIL, dopo quella già realizzata nel 1995.

Già nei primi mesi dell'anno l'intonazione meno positiva del contesto macroeconomico, accompagnandosi ad una evoluzione dei tassi di interesse lievemente discosta da quella prevista a settembre e all'assunzione di decisioni di spese straordinarie a favore del Banco di Napoli, lasciava intravedere uno sconfinamento dell'ordine di 10.000 miliardi dall'obiettivo che trovava riflesso nelle nuove previsioni del fabbisogno tendenziale e di avanzo primario, contenute nella Relazione di cassa del Tesoro presentata ad aprile, corrette rispettivamente in 119.000 e 74.600 miliardi.

Successivamente l'accentuarsi dei segnali di rallentamento dell'economia, unitamente all'attenuazione della manovra correttiva in alcune sue disposizioni, con effetti più incisivi nel medio-lungo termine, rendevano necessaria, anche sulla base dell'andamento dei conti pubblici nei primi mesi dell'anno, una ulteriore revisione del quadro di finanza pubblica.

A fronte della stima aggiornata del fabbisogno tendenziale pari a 130.000 miliardi, il Governo concretizzava nel mese di giugno la seconda fase dell'azione di risanamento tramite il varo di una correzione aggiuntiva valutata dell'ordine di 16.000 miliardi e fissava nel Documento di programmazione per il triennio 1997-99 il nuovo obiettivo di fabbisogno al livello di 113.000 miliardi, con un ulteriore recupero dell'incidenza sul PIL di circa un punto e mezzo. In termini di saldo primario l'avanzo veniva a commisurarsi in 82.600 miliardi (Tav. 4.1.1.).

All'evoluzione in termini di fabbisogno, nell'ambito della contabilità nazionale, l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche veniva fissato in 124.966 miliardi, valore superiore a quello del settore statale per la contabilizzazione all'interno del conto dei titoli per il rimborso dei crediti di imposta e per le sentenze della Corte Costituzionale in materia pensionistica, ma che consentiva un ulteriore recupero sul PIL (Tav. 4.1.2.).

L'analisi dei conti pubblici nei primi otto mesi dell'anno evidenzia tuttavia valori che non appaiono ancora completamente in linea con gli obiettivi prefissati. A fine anno il fabbisogno potrebbe registrare uno scostamento dell'ordine di 10.000 miliardi riflettendo, sul fronte delle entrate, un rallentamento del gettito per la minore espansione dei consumi e dell'occupazione verificatasi nel corso dell'anno e, sul fronte della spesa, un più forte tiraggio da parte degli enti decentrati.

Tuttavia una valutazione che tenga conto sia dei risultati effettivi degli ultimi mesi dell'anno sia degli effetti della manovra aggiuntiva, che varata a fine giugno,